

RELAZIONE
2011

LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE N. 59/2007
“NORME CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE”

Premessa

Il 16 novembre 2007 il Consiglio regionale della Toscana ha approvato la Legge n. 59 *“Norme contro la violenza di genere”*.

La Legge, nata dalla sintesi di due proposte di legge, una del centro sinistra e una del centro destra e approvata all'unanimità, ha trovato i suoi prodromi nella LR 41/2005 sul *“Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza”* e, in particolare, nell'art. 59 *“Politiche per il contrasto della violenza contro le donne, i minori e in ambito familiare”* e nell'art. 40 comma 4 ter sull' *“Osservatorio sociale”*.

La legge regionale 59/2007, di fatto, costituisce l'atto con cui sul territorio toscano si è sancita la volontà di lavorare sul fronte della prevenzione, sensibilizzazione, emersione e protezione delle vittime di violenza - donne, minori e in ambito familiare - all'interno di un sistema omogeneo di interventi che sia a garanzia dell'integrazione dei servizi, delle risorse e della condivisione dei linguaggi.

L'articolato prevede l'organizzazione di un sistema integrato, la costituzione di reti territoriali e il coinvolgimento di molteplici soggetti (province, comuni, servizi sociali e sanitari, Aziende sanitarie, SdS, FF.OO., Prefetture, Centri antiviolenza) ognuno dei quali è chiamato a dare il proprio contributo in ragione del proprio ruolo e delle proprie competenze al fine di rispondere al *topos* della Legge, ovvero, il rispetto dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica e psichica che ogni tipo di violenza di genere - fisica, psicologica, sessuale ed economica - pregiudica e mette in pericolo.

La Legge prevede dunque un'articolazione complessa di interventi, il coinvolgimento di molteplici soggetti, servizi, professionalità (siano esse appartenenti ai servizi socio-sanitari, delle forze dell'ordine, del privato sociale, etc.) e competenze che, indubbiamente, chiamano in causa un costante lavoro di pianificazione, programmazione e coordinamento. In tale contesto, possono talvolta celarsi criticità attribuibili a limiti burocratici, amministrativi, rimandi a norme e linguaggi di natura diversa, livelli di responsabilità multiformi che talora trovano difficoltà a tradursi in risposte tempestive.

Il percorso di attuazione si è dunque sostanziato in diversi segmenti temporali e in *“stop and go”* che comunque hanno consentito alle strutture regionali interessate dall'applicazione del dettato legislativo (prevalentemente sanità e sociale) di realizzare numerosi e significativi interventi e attività: dall'approvazione delle linee guida regionali previste dall'art. 3, comma 3, al sostegno dei progetti antiviolenza territoriali di cui all'art. 4, all'istituzione presso l'Osservatorio regionale di un'apposita sezione denominata *“Osservatorio regionale sulla violenza di genere”* di cui all'art. 10, alla promozione di attività di formazione anche congiunta degli operatori previste dall'art. 9. E non solo.

E' altresì importante sottolineare la sensibile riduzione di risorse, determinatasi a seguito della crisi socio-economica e che di fatto ha avuto un peso specifico nell'attuazione del dettato legislativo.

Nonostante le difficoltà insite nella complessità stessa dell'articolato nonché nella carenza di risorse economiche, si è dato attuazione a numerosi e significativi interventi previsti dalla Legge.

Le linee guida e di indirizzo contro la violenza di genere

Il lavoro per la predisposizione delle Linee Guida regionali sulla violenza di genere ha comportato un non breve e neppure facile percorso di confronto che ha coinvolto vari soggetti: dagli uffici regionali interessati (sociale, sanità, pari opportunità, legislativo, sicurezza), all'UPI e ai Centri antiviolenza. Le Linee Guida regionali sono state approvate con DGR n. 291/2010.

Le Linee Guida hanno ripercorso l'articolato della Legge regionale n. 59/2007 cercando di andare a sciogliere alcuni nodi che, in una lettura più approfondita della Legge, si sono manifestati come per esempio il ruolo delle province e il loro raccordo con i vari soggetti territoriali, le modalità di relazione tra i vari soggetti della rete e, soprattutto, laddove all'art. 7 si fa riferimento alla realizzazione di "almeno un Centro di coordinamento per i problemi della violenza di genere su ogni zona". Tale Centro di coordinamento, le Linee Guida lo hanno "identificato" con il Consultorio principale. Per sostanziare questo servizio (come vedremo più avanti) si sono incentivati e sostenuti i Consultori con risorse finalizzate alla loro qualificazione proprio sul tema della violenza.

D'altronde, la violenza è un fenomeno complesso e in continuo cambiamento, che richiede il concorso di molteplici enti e di molteplici competenze (sanitarie, sociali, giuridiche, etc.,) contestualmente allo sviluppo di un percorso organizzativo e metodologico che può realizzarsi soltanto attraverso *step* di avvicinamento progressivi e nel quale anche le risorse disponibili hanno un ruolo determinante sia nelle modalità che nei tempi di attuazione.

Il lavoro svolto dall'osservatorio sociale regionale che ha fornito molti elementi di conoscenza utili alla definizione e programmazione degli interventi, i progetti territoriali realizzati e tuttora in fase di attuazione, il Codice rosa sperimentato ed esteso a numerose realtà e con prospettiva di copertura totale del territorio toscano, la definizione del Protocollo regionale con la Procura Generale della Repubblica (si veda più avanti) e l'inserimento fra i LEP del nuovo Piano Sociale e Sanitario integrato (PSSIR) del tema della violenza, sottolineano un impegno sostanziale della Regione nel portare a sistema i vari interventi al fine di offrire risposte efficaci e appropriate ai bisogni delle vittime.

In questo quadro, indubbiamente le Linee Guida non possono non trovare compimento in un'interpretazione flessibile delle stesse, nel progressivo adattamento dei principi e dei concetti alla realtà e alle esperienze dei singoli territori piuttosto che ad un'adesione dogmatica alla norma.

La Campagna di comunicazione “Mai più sola”

Nel 2008, in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, la Toscana ha presentato “Mai più sola!”, la prima campagna di comunicazione e sensibilizzazione a livello regionale sul tema della violenza contro le donne. Frutto di una collaborazione fra le strutture e i servizi regionali attivi in materia, la campagna si è dispiegata attraverso la realizzazione di una brochure, distribuita sul territorio: consultori, strutture di assistenza, province, università e scuole, farmacie, centri commerciali, associazioni per immigrati, contenente informazioni con contatti ed orari di apertura delle strutture e dei servizi attivi in Toscana sul tema della violenza. Inoltre, è stato realizzato un sito web (www.regione.toscana.it/maipiusola) e la messa a disposizione del numero verde dell’Urp regionale al fine di offrire un ulteriore supporto informativo e di indirizzo a chi ne avesse fatto richiesta. Questa campagna è stata l’occasione per mezzo della quale si è attivata una ricognizione sistematica dei servizi (associazioni di volontariato, consultori, sedi ospedaliere, servizi sociali, e province come punti di coordinamento territoriale) per la violenza offerti in Toscana.

Oltre ad un intento squisitamente informativo, l’obiettivo della campagna di comunicazione è stato quello di diffondere, soprattutto tra i giovani, la cultura della non violenza e dell’inviolabilità del corpo femminile e il rispetto dell’altro.

Osservatorio regionale sulla violenza di genere

La lr. n. 59/2007 con l’art. 10 sancisce l’istituzione presso l’Osservatorio sociale regionale di un’apposita sezione denominata “osservatorio regionale sulla violenza di genere” per realizzare il monitoraggio sulla violenza attraverso la raccolta, l’elaborazione e l’analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dai servizi territoriali e dai soggetti aderenti alla rete territoriale al fine di sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza di genere e per armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio. A seguito di questa disposizione, sin dal 2008 l’Osservatorio sociale regionale e gli osservatori sociali provinciali si sono organizzati in un tavolo di lavoro sulla violenza di genere.

Le attività degli Osservatori sociali in questi anni sono state progressivamente arricchite di contributi, iniziative e approfondimenti che si sono poi tradotte nella produzione di tre rapporti sulla violenza di genere in Toscana.

Inizialmente l’attività si è sviluppata a partire da una mappatura, in seguito georeferenziata (<http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale>), delle strutture e dei servizi che sul territorio si occupavano della violenza e, in un secondo tempo, è stata predisposta una scheda comune di rilevazione nella quale poter inserire i dati provenienti dai Centri antiviolenza. Lo strumento adottato per l’inserimento dei dati è stato un *applicativo web regionale* - utilizzato dai singoli centri nel lavoro quotidiano - in funzione dal Giugno 2009 (dal 1 luglio 2009 con disponibilità di dati individuali) e contenente dati dal 1

gennaio 2008 (in forma aggregata). La realizzazione in tempi rapidi dell'applicativo web è stata possibile grazie alla collaborazione di tutti i soggetti facenti parte della rete regionale contro la violenza di genere.

I rapporti regionali, oltre ad un lavoro di costante analisi sulle modalità di rilevazione dei dati, hanno annualmente dedicato un approfondimento qualitativo a specifiche tematiche:

- nel primo rapporto si è prodotto un approfondimento e una descrizione dei servizi per la violenza presenti su ciascun territorio provinciale;
- nel secondo rapporto si è realizzato un approfondimento qualitativo sugli operatori presenti nei centri antiviolenza;
- nel terzo rapporto si è infine dato seguito ad un'analisi qualitativa dei protocolli sottoscritti a livello territoriale e sono stati organizzati *focus group* per verificare lo stato di attuazione e funzionamento delle reti.

I rapporti sulla violenza di genere

a) Primo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana (2009 - abstract)

Il primo rapporto di monitoraggio sulla violenza di genere in Toscana è stato sviluppato tenendo conto di alcuni aspetti ritenuti imprescindibili nella lettura e nella comprensione del fenomeno:

- 1) chiarire e condividere le definizioni dei vari tipi di violenza adottate dalle strutture che sono impegnate nella cura e nel sostegno alle vittime;
- 2) illustrare come è stata costruita la maschera dell'applicativo regionale per la rilevazione delle richieste di aiuto ai servizi facenti parte della rete regionale contro la violenza alle donne (a disposizione dei centri antiviolenza e dei centri d'ascolto della Regione Toscana dal 1° luglio 2009); le variabili, volte a rilevare le molteplici situazioni di violenza, sono state costruite tenendo conto delle definizioni di violenza adottate dall'Istat. Questo strumento ha permesso di raccogliere i dati in modo uniforme su tutto il territorio regionale e favorito il monitoraggio del fenomeno in chiave diacronica;
- 3) ripercorrere i passi realizzati sia a livello regionale sia a livello provinciale nel predisporre strumenti utili a leggere il fenomeno della violenza sulle donne e a elaborare politiche volte a contrastarlo. In questo primo rapporto si trova, infatti, una completa ricostruzione, attraverso le dichiarazioni pubbliche e i verbali delle riunioni dei tavoli regionali, del percorso che ha portato alla creazione della rete regionale contro la violenza di genere, e una descrizione delle attività degli Osservatori sociali provinciali a cura degli Osservatori stessi;
- 4) fornire di anno in anno l'istantanea di uno spaccato della violenza di genere in Toscana attraverso una lettura dei dati inseriti nell'applicativo regionale dai centri antiviolenza e dai centri d'ascolto. In questo rapporto sono stati presi in considerazione, separatamente, i dati relativi al 2008 e al primo semestre del 2009 e i dati del terzo trimestre del 2009 (luglio-agosto-settembre). Infatti, è stato possibile recuperare i dati solo in maniera aggregata, mentre i dati del terzo trimestre 2009 provengono da schede individuali, inserite cioè per ciascuna donna che si è rivolta ai servizi in questo periodo. Questi dati riguardano le caratteristiche socio-demografiche, il tipo di violenza subita, il tipo di

aggressore, delle donne che hanno scelto di uscire dal silenzio e che si sono rivolte ai centri.

Chi si rivolge ai centri anti violenza?

Dal 1° gennaio 2008 al 30 settembre 2009 si sono rivolte, per la prima volta, ai centri anti violenza e ai centri d'ascolto della Regione Toscana 3.070 donne; si tratta per lo più di donne di nazionalità italiana: il 70,4% nel 2008; il 68,1% nel primo semestre del 2009 e il 70,3% nel terzo trimestre. La fascia d'età in cui si concentrano le donne che hanno subito violenza va dai 30 ai 49 anni: il 63,5% nel 2008 e il 61,6% nel primo semestre del 2009.

Tra i *tipi di violenza* subita rilevata dai centri tra il 2008 e il primo semestre del 2009 aumenta di 3 punti percentuali la violenza psicologica (segnalata in 36,5% donne nel 2008 e in 39,5% nel 2009); ciò potrebbe stare a indicare una maggior presa di coscienza della donna e una maggior consapevolezza delle vessazioni subite. Il *mobbing* è un tipo di violenza che rimane invece piuttosto latente forse perché per questo tipo di sopruso ci si rivolge preferibilmente ad altri servizi come le associazioni sindacali (0,5% di casi nel 2008 e 0,4% nel primo semestre del 2009). Sia per quanto riguarda le donne di nazionalità italiana sia per quanto riguarda le straniere i tre tipi di violenza più diffusi sono la fisica, la psicologica e l'economica, anche se quest'ultima è molto più comune tra le straniere che tra le italiane (41% contro 27%).

La maggior parte delle violenze avviene all'interno delle mura domestiche ed è perpetrata dal coniuge o dal partner convivente: nel 57,4% di casi nel 2008 e nel 58,3% nel primo semestre del 2009. Se si considera poi che nel 60% dei casi l'aggressore è il partner e nel 20% dei casi l'ex partner (le percentuali non variano molto tra il 2008 e il primo semestre del 2009) ci si rende conto che la donna subisce violenza quasi sempre da una persona vicina con cui ha, o ha avuto in passato, una relazione intima e non da uno sconosciuto.

b) Secondo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana (2010 - abstract)

Con il *Primo rapporto* sono state osservate per la prima volta le caratteristiche delle utenti dei centri anti violenza e dei centri di ascolto della Regione; con questa seconda fase è stato possibile andare più a fondo, per tentare di capire come alcune caratteristiche socio-demografiche delle donne possano relazionarsi al percorso di uscita dalla violenza e alle forme della violenza stessa. L'applicativo regionale ha confermato e dimostrato le potenzialità di uno strumento di inserimento dati condiviso e accessibile a più livelli, fornendo un'elevata quantità di informazioni sulle 1.761 donne che dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010 si sono rivolte ai centri della Toscana.

Chi si rivolge ai centri?

Sono *donne mediamente istruite*: più della metà possiede almeno il diploma di scuola superiore (il 39,8% ha il diploma e il 12,7% la laurea) cui va aggiunto un 5% di donne che possiede altri titoli (es. corsi di formazione) fatto che le rende più istruite della media della popolazione Toscana al censimento di dieci anni fa (quando tra le donne di età superiore ai 19 anni solo il 31,4% era in possesso del diploma e oltre). Poco meno della metà è *occupata in modo stabile*, dato che per quanto riguarda le donne straniere scende ad un terzo del totale. Una caratteristica, quella della precarietà lavorativa, che rende le donne maggiormente vittimizzabili per quanto riguarda la violenza di tipo economico che è una

forma di vessazione che colpisce quasi un terzo delle utenti, con una differenza di circa dieci punti percentuali tra autoctone e immigrate.

Le donne straniere

In questo quadro l'accento posto spesso sulle differenze tra donne italiane e straniere è funzionale al superamento dell'identificazione della violenza sulle donne migranti come frutto di una matrice culturale specifica: l'attenzione su alcune variabili socio-demografiche diventa un utile strumento di comprensione di ciò che rende le donne maggiormente vulnerabili e vittimizabili e che ne determina specifiche derivate dalla condizione stessa di migrante. Se non si notano grandi differenze nel titolo di studio, le straniere registrano invece una maggiore precarietà lavorativa: il 46,3% non lavora e il 12,8% lo fa in modo precario (tra le italiane invece il 30,5% non lavora e il 10% lo fa in modo precario). A rivolgersi ai centri sono tendenzialmente donne adulte, tra i 30 e i 50 anni, fascia d'età che si abbassa tra le vittime straniere (il 60,9% delle italiane ha tra i 30 e i 50 anni; quasi 2/3 delle straniere hanno meno di 40 anni).

Come arrivano le donne ai centri?

Anche se hanno usufruito di altri servizi (assistenza sociale, forze dell'ordine...) la maggior parte delle donne vittime di violenza (circa il 70%) si rivolge direttamente ai centri *andando di persona*, in cerca di informazioni, assistenza psicologica, ascolto, consulenza legale e, nei casi più gravi, sostegno per l'allontanamento del/dall'aggressore.

Gli aggressori

Nella maggior parte dei casi, le donne hanno o hanno avuto una relazione intima con il proprio aggressore: prima di tutti accusano il partner (nel 64,5% dei casi), viene poi l'ex partner (per il 20,2%). Nel 9,7% dei casi l'aggressore è un parente più o meno prossimo, nell'8,2% un'altra figura come un collega di lavoro, un conoscente, il datore di lavoro o uno sconosciuto (solo per l'1,7% delle donne). Questo legame affettivo o vincolo parentale tra vittima e aggressore influisce pesantemente nella propensione alla denuncia, a cui ricorre soltanto poco più di un quarto delle utenti, scelta sulla quale pesano anche molti altri fattori, ma che non sembra così indipendente dalla legislazione vigente, se si considera la più alta frequenza di denuncia tra le vittime di *stalking* (il 45,2% delle donne che hanno subito *stalking* denuncia l'aggressore). La tendenza nelle donne vittime di *stalking* a denunciare è leggermente più elevata rispetto a quella delle vittime di violenza sessuale (41,1%) e *mobbing* (40%).

Quali figure operano nei centri?

A questa domanda - posta a conclusione del primo rapporto e in linea con quanto richiesto dal dettato legislativo (l.r. n. 59/2007, art. 6, comma 2) in relazione alla necessità di garantire un'appropriata preparazione, formazione e conoscenza sul tema della violenza degli operatori dei Centri antiviolenza - i soggetti della rete hanno cercato di rispondere con approfondimenti locali occupando una parte consistente del volume.

La costruzione di un livello di analisi regionale su tale argomento si è tradotta nell'adozione di un questionario comune a tutti i territori. Se ogni territorio ha la sua specificità e, all'interno di esso, ogni centro, spesso c'è un dato che percorre tutte le strutture della Regione: in esse operano, soprattutto come volontarie, donne che amano la loro attività, per le quali le maggiori problematiche sono strettamente connesse alla mancanza di risorse finanziarie e, nella metà dei casi, di spazi idonei in cui riuscire ad

assistere le vittime di violenza. Ma il dato che appare ancor più significativo è l'elevato livello d'istruzione delle operatrici: il 72,3% sono *almeno* laureate, continuano il loro percorso formativo (partecipando a corsi e seminari) e si fanno esse stesse promotrici di formazione "*peer to peer*" per altri operatori e soggetti di altri enti e organizzazioni. Una punta di eccellenza per il territorio.

c) Terzo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana (2011 - abstract)

Al fine di acquisire elementi conoscitivi in merito ai Protocolli sottoscritti nei territori e all'effettiva funzionalità delle reti di relazione fra i vari soggetti, accanto alle attività di analisi dei dati, che in questo terzo rapporto si sono arricchite di ulteriori informazioni, il tavolo di lavoro sulla violenza di genere ha scelto di proporre alle reti locali un'autoriflessione sullo stato di avanzamento delle loro attività. L'approfondimento qualitativo, infatti, ha avuto come oggetto di ricerca i *protocolli provinciali*.

L'analisi dei protocolli, condotta attraverso l'individuazione di temi rilevanti che ripercorrono gli obiettivi elencati dalla normativa – *Legge Regionale n. 59/2007 e Linee guida contro la violenza di genere* – ha rappresentato un primo step dell'approfondimento; il secondo step ha coinvolto gli Osservatori Sociali Provinciali (Oo.Ss.Pp) attraverso la realizzazione di *focus group* con i soggetti firmatari dei protocolli.

Il tema della rete ha fatto da filo conduttore anche all'analisi dei dati, attraverso la ricostruzione del percorso delle vittime tra i differenti servizi: grazie al continuo miglioramento dell'applicativo è stato possibile mappare il tipo di struttura a cui la donna si è rivolta o a cui è stata segnalata. Il confronto con i dati inseriti dal 1° luglio 2009 ha inoltre permesso di analizzare un numero maggiore d'informazioni, consentendo riflessioni più affidabili dal punto di vista statistico.

Chi si rivolge ai centri antiviolenza?

Sono sostanzialmente riconfermati i dati emersi dai precedenti rapporti, sebbene vi sia un ulteriore incremento delle donne che si rivolgono ai Centri. Dal 1 luglio 2010 al 30 giugno 2011 ai Centri antiviolenza della Regione Toscana si sono rivolte per la prima volta 1.882 donne, nel 66,1% di casi si tratta di italiane e nel 33,9% di straniere. Sono donne mediamente istruite: più della metà possiede almeno il diploma di scuola superiore; in particolare, il 42,9% ha il diploma e il 12,9% la laurea, dati a cui va aggiunto un 2,8% di donne che possiedono altri titoli (es. corsi di formazione). Le donne straniere sono sensibilmente più giovani di quelle italiane: il 67,9% delle straniere ha meno di 40 anni, percentuale che scende al 42,8% tra le italiane, e si concentrano soprattutto nella fascia che va dai 30 ai 49 anni, mentre il 30,9% delle autoctone ha tra i 40 e i 49 anni. Il 53% delle donne italiane e il 70,8% delle donne straniere vivono con il partner sotto lo stesso tetto. Anche per quanto riguarda la situazione lavorativa ci sono sensibili differenze tra italiane e straniere: se metà delle autoctone è occupata in modo stabile, tale percentuale scende al 37,7% per le straniere. Tra le donne che lavorano prevalgono le professioni impiegatizie per le italiane (48,1%), mentre il 64,1% delle straniere occupate svolge una mansione da operaia (64,1%).

Come arrivano le donne ai centri?

Di nuovo, vengono riconfermati molti dati rilevati nel precedente rapporto. Anche se quasi due terzi delle donne hanno usufruito di altri servizi (assistenza sociale, forze dell'ordine...) la maggior parte delle donne vittime di violenza (63,5%) si rivolge direttamente ai centri *andando di persona*, in cerca d'informazioni, assistenza psicologica, ascolto, consulenza legale e, nei casi più gravi, sostegno per l'allontanamento del/dall'aggressore.

Gli aggressori

Nella maggior parte dei casi, le donne hanno o hanno avuto una relazione intima con il proprio aggressore: nel 62,1% dei casi la violenza è stata perpetrata dal partner, nel 20,7% dall'ex partner. Nel 10,3% dei casi l'aggressore è un parente più o meno prossimo, nel 7,8% un'altra figura come un collega di lavoro, un conoscente, il datore di lavoro o uno sconosciuto (solo per l'1,2% delle donne). Questo legame affettivo o vincolo parentale tra vittima e aggressore influisce pesantemente nella propensione alla denuncia, a cui ricorrono il 29,5% delle donne (dato in lieve aumento rispetto al 26% dello scorso anno): più è stretto tale legame, meno le donne denunciano. Confrontando i dati inseriti dal 1 luglio 2009 ad oggi (e quindi tenendo presente due annualità), si confermano le relazioni evidenziate nel secondo rapporto di monitoraggio tra la scelta della denuncia e la legislazione vigente, che si manifestano nella più alta frequenza di denuncia tra le vittime di *stalking* (il 48,1% delle donne che hanno subito lo *stalking* denuncia l'aggressore).

A spingere le donne a denunciare è anche la presenza di figli che assistono alla violenza: tra le donne i cui figli assistono alla violenza la percentuale di denuncia arriva al 31,8% (contro il 24,8% delle donne senza figli, o i cui figli non assistono alla violenza). Il dato delle violenza assistita è particolarmente allarmante: 999 donne che si sono rivolte ai centri per la prima volta dopo il 1 luglio 2010, dichiarano che i propri figli assistono alla violenza. Di questi figli, 1.429 sono minorenni.

Infine, nell'ultima parte di questo rapporto si è cercato di approfondire un aspetto che era già emerso più volte nel precedente rapporto, e che è stato confermato dai *focus group*, relativamente alla necessità di un confronto tra i dati di soggetti diversi, ma ugualmente impegnati nella lotta alla violenza di genere e nel sostegno alle vittime, e alla possibilità di seguire il percorso della donna attraverso i contatti con le strutture pubbliche. Si tratta del *tema della tracciabilità*, affrontato nell'ottica dei dati amministrativi attualmente disponibili e delle opportunità del sistema informativo toscano.

Tutti e tre i rapporti sulla violenza di genere in Toscana, sono stati annualmente presentati il 25 novembre (giornata internazionale sulla violenza contro le donne) all'interno di seminari regionali ai quali sono stati invitati a partecipare tutti i soggetti che sul territorio lavorano nell'ambito dell'emersione, prevenzione, contrasto del fenomeno e ai quali hanno preso parte in qualità di relatori anche i Dirigenti del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in ragione di un riconoscimento dell'importante lavoro svolto dalla Regione Toscana:

- Presentazione Primo rapporto: Firenze 25 Novembre 2009
- Presentazione Secondo rapporto: Arezzo 25 Novembre 2010
- Presentazione Terzo Rapporto: Livorno 25 Novembre 2011.

I progetti territoriali

Sin dal 2008 la Regione Toscana ha sostenuto e promosso progetti territoriali di contrasto alla violenza di genere individuando le risorse – così come sancito dalla lr. n. 59/2007 – all’interno del PISR 2007/2010 e della lr. 38/2001:

- *DGR n. 59/2008 Progetto “Fili e Trame. Contro la violenza intrafamiliare verso donne e bambini” (Euro 30.000,00).* La Regione Toscana ha aderito come partner e partecipato attivamente alla realizzazione di questo progetto che è stato approvato e finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L’Associazione Artemisia ne è stata il soggetto capofila. Gli altri enti coinvolti sono stati la Provincia di Firenze, i comuni di Prato e Pistoia e il Centro antiviolenza “La Nara” di Prato. La finalità del progetto è stata quella di favorire l’emersione del fenomeno attraverso lo sviluppo e il consolidando della cooperazione interistituzionale e multidisciplinare previsto nella lr. 59/2007 e di accrescere la capacità di identificazione della violenza domestica allo scopo di mettere in atto azioni di contrasto e percorsi di protezione delle donne e di tutela dei loro figli. Una ATS, sottoscritta da ciascun Ente, ha individuato modalità di attuazione e ruoli di tutti i soggetti coinvolti.

- *Decreto n. 4554/2008 Progetto per le donne vittime di violenza della SdS Zona Pisana (Euro 45.000,00).* Finalità del progetto era quella di sviluppare opportunità territoriali per le donne vittime di violenza costruendo un sistema di presa in carico tempestiva e di accompagnamento fino alla piena autonomia delle vittime. Il territorio sul quale si è sviluppata l’iniziativa ha riguardato l’Amministrazione Provinciale di Pisa, l’ASL5-Zona Pisana, l’Associazione Casa della Donna, Il Consiglio Cittadino Pari Opportunità, l’AIED, l’Associazione Donne In Movimento.

- *Decreto n. 1815/20010 Progetto “Passi affrettati” (Euro 5.000,00).* Il sostegno regionale a questo progetto ha concorso a realizzare azioni concrete all’interno del mondo della scuola nell’ambito della sensibilizzazione e formazione dei docenti e degli studenti sui temi dell’educazione al rispetto tra i sessi, al rispetto dell’identità sessuale, religiosa e culturale e alla non-violenza. Sono state coinvolte scuole superiori del territorio della Provincia di Firenze (Castelfiorentino, Firenze, Empoli).

- *Decreto n. 3290/2010 Progetto “Giù le mani” (Euro 30.000,00).* Nell’ottica delle attività di riorganizzazione e attuazione di un sistema regionale unitario di servizi il progetto si è rivolto alle donne vittime di violenza ed ai bambini testimoni di violenza nel territorio del Valdarno Inferiore al fine di realizzare interventi per l’emersione del fenomeno della violenza, per la prevenzione, contrasto e recupero di situazioni di maltrattamento e abuso dei minori, il rafforzamento e ampliamento del sistema di rete locale per la protezione sociale delle vittime e l’integrazione interistituzionale (Servizi Sociali, Sanitari, Scolastici, Educativi pubblici e del privato sociale, Tribunali, Questura, ecc...).

- *Decreto n. 3292/2010 Progetto "La violenza domestica: un approccio solistico"* (Euro 20.000,00). Il focus di attenzione di questo progetto si è rivolto ad un aspetto specifico del percorso di aiuto alle vittime di violenza. Infatti, se il lavoro di sostegno e sensibilizzazione contro la violenza domestica è di solito indirizzato al sostegno delle vittime e alla fuoriuscita dalla situazione, resta talvolta periferico il lavoro di ricostruzione delle reti sociali a consolidamento del progetto di vita delle vittime. Si è dunque provveduto, attraverso l'utilizzazione di metodologie di lavoro basate su un approccio integrato e olistico, a realizzare interventi specifici nell'ambito del contesto sociale, culturale e ambientale delle vittime.
- *Decreto n. 3294/2010 Progetto "Padri si diventa. Percorsi di sostegno ad una paternità responsabile"* (Euro 5.600,00). La particolare caratteristica di questo progetto, risiede nei destinatari: gli uomini maltrattanti. Infatti, con il supporto a questa iniziativa, si è voluta avviare un'iniziativa rivolta a testare le possibilità di coinvolgimento e di sensibilizzazione degli uomini rispetto all'interruzione del comportamento violento e l'assunzione di responsabilità. Con questo progetto sono state realizzate azioni mirate a favorire il miglioramento delle capacità genitoriali degli uomini e a ridurre e prevenire il danno sui figli/e che assistono alla violenza domestica.
- *Decreto n. 3291/2010 Progetto "Vanessa siamo noi"* (Euro 20.000,00). Si tratta di un'ulteriore iniziativa che è andata a realizzarsi nelle scuole. Il progetto "Vanessa siamo noi" ha promosso momenti di informazione e confronto, sensibilizzazione sulle problematiche legate alla violenza sulle donne, rivolgendosi in particolare alle/agli adolescenti poichè spesso i reati di violenza contro le donne vedono coinvolti anche i giovani, sia come autori che come vittime. A seguito della conclusione del percorso è stato attivato anche un punto di ascolto telefonico sul territorio (Zona Media Valle e Garfagnana).
- *Decreto n. 6139/2011 Progetti "Sportelli itineranti Antiviolenza"* (Euro 50.309,70) e *"La rete dei servizi territoriali come risorsa nel contrasto alla violenza di genere"* (Euro 87.304,00). Questi progetti, approvati con un atto amministrativo nel dicembre 2011, vedranno il dispiegarsi degli interventi nel corrente anno. Entrambi i progetti rivolgono particolare attenzione all'offerta di servizi qualificati sul territorio e all'emersione del fenomeno della violenza.

Il Codice rosa

Con DGR n. 495/2011 è stato approvato un importante Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e la Procura Generale della Repubblica di Firenze. L'esigenza di sottoscrivere tale Protocollo è emersa a seguito di un bisogno e di una domanda nati dal territorio in relazione alla necessità di avviare la sperimentazione di una rete regionale per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle fasce deboli della popolazione. Il Protocollo prevede la costituzione di un gruppo di lavoro coordinato a livello regionale composto da rappresentanti di Regione Toscana, Procura Generale della Repubblica di Firenze, delle

Aziende USL e delle Procure della Repubblica competenti per territorio, con il compito di definire un progetto tecnico operativo e curarne l'attuazione. Il Gruppo di lavoro regionale è stato costituito con Decreto dirigenziale n. 5170/2011 e il "progetto regionale per gli interventi a favore delle fasce deboli di popolazione sottoposte a violenze" è stato approvato con Decreto dirigenziale n. 5780/2011. Il progetto, che prevedeva una prima fase di sperimentazione da realizzare nelle Aziende ASL n. 2 di Lucca, n. 4 di Prato, n. 8 di Arezzo, n. 9 di Grosseto e n. 12 di Viareggio – per un costo totale di euro 300.000,00 – da estendere successivamente e progressivamente a tutte le Aziende ASL della regione, aveva come obiettivo di procedere alla costituzione presso le Aziende USL, di gruppi operativi interforze (Azienda USL, Procura della Repubblica, Forze dell'ordine) aventi il compito di contribuire al tempestivo riconoscimento e all'emersione dei casi di lesioni derivanti da maltrattamenti o da violenze commesse da terzi, con particolare attenzione alle violenze commesse nei confronti delle fasce deboli di popolazione, garantendo contestualmente la rapida attivazione degli uffici delle Procure della Repubblica. L'aspetto qualificante del progetto è il tema dell'arrivo delle vittime ai servizi di emergenza e urgenza e in particolare nei pronto soccorso delle Aziende Sanitarie; è inoltre previsto un intervento congiunto con le Procure della Repubblica tramite gli uffici di polizia giudiziaria al fine di garantire la massima tutela della privacy e il rispetto dei "tempi dei silenzi" delle vittime e le loro scelte sul tipo di percorso da seguire (percorso giudiziario, socio-assistenziale, nessuno, etc.).

La fase di sperimentazione avviata dal primo gennaio 2012 si concluderà il 31 dicembre 2012, l'analisi dei risultati ottenuti permetterà una messa a punto del progetto prima della sua diffusione su tutto il territorio regionale.

Percorso consultori - fondi famiglia

Il contrasto della violenza di genere e la cura delle persone che hanno subito forme di maltrattamento, violenza ed abuso, ha trovato possibilità di sviluppo anche nell'ambito degli Accordi sottoscritti tra la Regione Toscana e il Dipartimento delle Politiche della famiglia e il Ministero della Salute; i due Accordi per l'utilizzo di quota parte delle risorse afferenti rispettivamente ai Fondi Famiglia 2007 e ai Fondi Famiglia 2008, hanno consentito di sviluppare progettualità specifiche a valere sulla linea di intervento mirata al *potenziamento delle funzioni sociali dei consultori* e, in tal senso, di dare impulso ai contenuti della l.r. n. 59/2007 art. 7 e al punto 5 delle Linee Guida regionali contro la violenza di genere in cui si fa riferimento all'attivazione di "almeno un Centro di Coordinamento – che coincide con il Consultorio principale – su ogni zona".

a) *Deliberazioni di Giunta regionale n. 874/2007 e n. 1139/2008 – fondi famiglia 2007 – prima annualità*: attraverso queste deliberazioni e i relativi decreti attuativi, sono stati messi a disposizione delle Aziende Sanitarie toscane euro 2.000.000,00 per:

- il proseguimento del percorso di qualificazione e sviluppo dei consultori;
- lo sviluppo di linee di intervento sui seguenti ambiti sociali (esplicitati nella Circolare del 27.1.2009): sostegno alla genitorialità; sostegno alle famiglie in difficoltà; *forme di violenza, maltrattamento o abuso*; orientamento e accompagnamento dei cittadini

immigrati; percorso regionale per la prevenzione abbandoni alla nascita (Mamma segreta). Per lo sviluppo di questi ambiti sono state riservati alle aziende complessivi euro 653.000,00.

Le ASL che hanno sviluppato l'ambito di intervento "Forme di violenza, maltrattamento o abuso" sono state (Totale risorse assegnate euro 545.304,41):

- ASL 1 – progetto "Genitorialità senza confini" - euro 37.691,00
- ASL 2 – progetto "Servizi in rete per la famiglia" - 38.298,45
- ASL 3 – progetti "Prevenzione, trattamento e cura del danno ... e attivazione centro di coordinamento di cui alla LR 59/2007" e "Intervento integrato territoriale di contrasto violenza su donne e figli" - euro 50.119,00
- ASL 6 – progetto "Famiglia protagonista nella costruzione del proprio benessere" - 63.291,37
- ASL 7 – progetto "Azioni di potenziamento interventi socio-sanitari per famiglie" - euro 48.651,11
- ASL 8 – progetto "Abuso e maltrattamento minori" - 60.173,30
- ASL 9 – progetto "Spazio genitori" - 39.739,62
- ASL 10 – progetto "Riorganizzazione consultori ..." - 147.167,26

b) *Deliberazioni di Giunta regionale n. 660/2009, n. 1318/2009 e n. 1172/2010 – fondi famiglia 2008 – seconda annualità*: attraverso queste deliberazioni e i relativi decreti attuativi, sono stati messi a disposizione delle Aziende Sanitarie toscane e ad enti e associazioni private che con queste collaborano, circa euro 2.153.000,00 per:

- proseguire ed implementare le azioni di qualificazione e sviluppo dei consultori attivate con le deliberazioni assunte in attuazione della prima annualità (sopra citate);
- sviluppare progettualità mirate da realizzarsi in collaborazione con la rete dei soggetti istituzionali e/o dell'associazionismo presenti sul territorio; gli ambiti sociali di intervento sono stati riconfermati (vedi sopra) con l'aggiunta di:
 - attuazione dell'articolo 7 della legge regionale 59/2007, "Norme contro la violenza di genere".

Le ASL che hanno sviluppato gli ambiti di intervento "Forme di violenza, maltrattamento o abuso" e "attuazione articolo 7 della legge regionale n. 59/2007", nonché progettualità mirate (Totale risorse assegnate euro 1.226.506,07):

- ASL 1 progetto mirato "Insieme per uscire dal silenzio" – euro 30.000,00
- ASL 2 – progetto mirato "In famiglia è meglio" - euro 47.504,55
- ASL 3 – progetto mirato "Centro donna" e "Sostegno reinserimento socio-lavorativo ..." - euro 129.671,00
- ASL 4 - progetto mirato "Sostegno genitorialità e contrasto violenza ..." - euro 54.000,00
- ASL 5 - progetto mirato "Contro la violenza di genere" (due progetti gemelli) - euro 186.302,00
- ASL 6 "Amare senza subire" – euro 118.086,00
- ASL 7 "Spazio neutro" – euro 104.676,00
- ASL 8 - progetto mirato "Contrasto violenza di genere: una questione di stile", "Mai più sola" e "Facciamo centro!" - euro 59.000,00
- ASL 9 - progetto mirato "Azioni di contrasto alla violenza ..." - euro 100.000,00

- ASL 10 - progetto mirato "Situazioni abuso e maltrattamento in età evolutiva..." - euro 181.667,26
 - ASL 11 - progetto mirato "Mai più sole!", "Obiettivo famiglia" - euro 200.451,15
 - ASL 12 progetto integrato su famiglie in difficoltà, sostegno genitorialità, famiglie immigrate – euro 15.148,75
- Tali attività sono tutt'ora in corso di realizzazione.

La formazione e gli eventi

Il tema della formazione, con particolare riguardo e attenzione alla formazione congiunta degli operatori, insieme ai seminari, workshop e convegni sul fenomeno della violenza si sono nel tempo susseguiti sia a livello regionale che a livello territoriale. In particolare, si rileva un importante lavoro svolto da quei territori dove la rete dei soggetti si è via via arricchita di enti, ma anche di esperienze che hanno fatto emergere un bisogno di aggiornamento e confronto continuo (Arezzo, Lucca, Pistoia, Siena, Prato, Firenze, Grosseto, Pisa, Massa, Livorno). E' dunque su tutto il territorio toscano che gli enti si sono dati un'organizzazione – talvolta formalizzata e in altri casi presente con modalità dal carattere più ufficioso – ed hanno garantito alle vittime di violenza protezione e sostegno e assicurato interventi finalizzati all'emersione.

Per citare alcune delle attività che sono state realizzate, si fa riferimento alle seguenti iniziative:

- Decreto n. 6098/2008 con il quale è stato finanziato un percorso formativo presso l'Azienda USL 7 di Siena con risorse pari a 30.000,00 euro;
- contributo conoscitivo della Regione Toscana a seminari di formazione congiunta degli operatori che si sono svolti a Siena e Sinalunga nel dicembre 2008;
- contributo conoscitivo della Regione Toscana al seminario di formazione congiunta degli operatori che si è svolto nel Valdarno nel novembre 2010;
- confronto sul tema della violenza: la Regione Emilia Romagna ha invitato la Regione Toscana a partecipare ad un'iniziativa nel gennaio 2010;
- partecipazione della Regione Toscana ad iniziative realizzate presso l'Università di Pisa nel marzo 2011 e ad un seminario di formazione organizzato per gli studenti presso l'Università degli Studi di Firenze nell'aprile 2011;
- collaborazione degli uffici della Giunta regionale all'organizzazione e realizzazione del seminario di aggiornamento promosso dalla Commissione regionale per le pari opportunità della Regione Toscana nel giugno 2011;

Nel 2010, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato il *Piano Nazionale contro la Violenza di genere e lo Stalking* al quale la Regione Toscana – in ragione della propria esperienza (legge regionale e organizzazione dei servizi per la violenza attuati sul proprio territorio) – ha collaborato fattivamente attraverso lo svolgimento di una funzione di raccordo con i vari enti partecipanti al tavolo nazionale e ha contribuito all'elaborazione di proposte di integrazione e modifica del testo del Piano.

Tabella riepilogativa risorse

Annualità	Art. 4 Attività di prevenzione, comunicazione, progetti	Art. 7 Centro di coordinamento	Art. 9 Formazione	Art. 10 Osservatorio sulla violenza
2008	135.000,00	545.304,41		50.000,00
2009		1.226.506,07		50.000,00
2010	80.600,00			50.000,00
2011	137.614,00		300.000,00	50.000,00
Totale	353.214,00	1.771.810,48	300.000,00	200.000,00

N.B. Va considerato che molte delle attività sulla violenza si incrociano e si sovrappongono o possono essere comprese all'interno di macroattività.